

Ict, ancora un semestre negativo In Italia il calo ha raggiunto il 4,3%

SECONDO IL RAPPORTO **ASSINFORM** NEL PRIMO SEMESTRE 2013 CRESCONO SOLO I SETTORI INNOVATIVI, SOPRATTUTTO QUELLI DELLA PUBBLICITÀ E DEI CONTENUTI ONLINE. IN FORTE CALO TUTTI GLI ALTRI COMPARTI, COMPRESSE LE TELECOMUNICAZIONI
Maria Luisa Romiti

Ancora trend negativo per il mercato ICT nel suo insieme (servizi e prodotti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, infrastrutture di rete e contenuti digitali) che, nel primo semestre di quest'anno, ha segnato un calo del 4,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012 - quando la diminuzione era stata dell'1,3% sul 2011 - raggiungendo a fine giugno un valore di 32.048 milioni di euro.

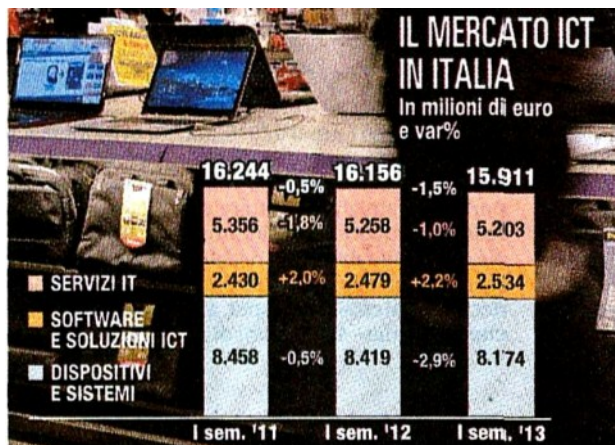
Questi in sintesi i dati del Rapporto **Assinform**, realizzato in collaborazione con NetConsulting, che evidenzia una dinamica diversa a seconda del settore preso in esame. Infatti se da una parte si ha un decremento notevole - si parla del 9,2 per cento - dei servizi di rete delle TLC, dovuto principalmente al costante calo delle tariffe, a cui si affianca una flessione della componente dispositivi, software e servizi più ridotta (-1,5%), dall'altra si rileva una crescita del 4,9% dei contenuti e pubblicità online e del 4,5 per cento dei segmenti innovativi. Tra questi, in particolare, c'è stato un incremento della domanda di dispositivi quali smart tv, e-reader, navigatori e fotocamere digitali, e degli investimenti per le piattaforme software di e-commerce, di social network, "internet delle cose", servizi di cloud computing e relativi data center.

Dal rapporto emerge anche che è cresciuto il numero di collegamenti in banda larga, passando dai 13 milioni e 580 mila del primo semestre 2012 ai 13,9

milioni dello stesso periodo di quest'anno, con un incremento in percentuale del 2,4 per cento. Sul fronte della tipologia di connessione, il 96,1% è in xDSL e la fibra ottica, che nel 2012 rappresentava il 3,5 per cento, è passata quest'anno a una percentuale del 3,9 per cento. Nonostante la crescita, i collegamenti in banda larga restano proporzionalmente inferiori a quelli dei principali paesi europei: l'innovazione digitale sta penetrando nella società e nell'industria italiana, trasformando modelli di consumo e di business, ma su basi ancora limitate e a ritmi troppo lenti, che impediscono di raggiungere quel livello elevato di pervasività dell'Ict che in altri stati costituisce la chiave della ripresa dell'economia.

Le previsioni non sono positive perché secondo **Assinform** non esistono i presupposti per un'inversione di tendenza, tanto che le stime di fine anno confermano per il mercato ICT un calo complessivo del 4,3% sul 2012, decremento che, per la componente dispositivi, software e servizi, diventa dell'1,7 per cento, nonostante la crescita - stimata del 5,2% - dei segmenti innovativi. Complessivamente il rapporto fotografa l'evoluzione che sta subendo l'ICT, con componenti di nuova generazione che subentrano a componenti tradizionali, i cui volumi e prezzi calano: l'innovazione digitale sta trasformando i modelli di consumo e di business, ma su basi ancora troppo limitate e a ritmi non sufficienti a far ripartire il mercato. Il nostro paese è quindi in forte ritardo rispetto all'Europa dove l'incidenza del mercato ICT - che continua marginalmente a crescere a fronte del -4,3% italiano - sul PIL è prossima al 7 per cento, mentre in Italia è inferiore al 5% con gravi ricadute sul settore, ma soprattutto sul mancato sviluppo del nostro sistema economico e produttivo in generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rapporto **Assinform** fotografa la preoccupante situazione del mondo tecnologico italiano. Crescono solo le attività innovative e la pubblicità

